

All'allarme di Arpacal sul sito di Zungri

Le grotte degli Sbariati minacciate da detriti colate di acqua e fango

Ieri la presentazione a Roma di un apposito studio da parte del geologo Osso

VIBO VALENTIA

Colate di acqua, fango e detriti minacciano l'insediamento rupestre di Zungri, sito di epoca medievale e di interesse storico per l'intero Meridione.

Una situazione che si ripropone ogni qualvolta si verificano piogge intense a causa delle quali acqua, fango e detriti, provenienti da pianoro soprastante, scorrono verso valle arrecando danni e mettendo a rischio il complesso rupestre, noto come le "grotte degli Sbariati", termine quest'ultimo che anticamente indicava gli sfollati.

A porre l'accento sul rischio che incombe sul sito e che richiama ogni anno oltre trentamila visitatori, è stato ieri il geologo Gaetano Osso il quale ha rappresentato l'Arpacal a Roma intervenendo alla terza sessione delle Giornate di geologia e storia organizzate dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), dal Sistema nazionale per la protezione ambientale (Snpa), Società geografica e Sigea. Nella sezione "Cavità sotterranee nascoste o scomparse anche sotto il tessuto urbano", il dott. Osso, del Dipartimento Arpacal di Cosenza, assieme agli altri autori, ha presentato il risultato degli studi condotti sul sito rupestre dal titolo "L'insediamento di Zungri tra ricerca e conservazione".

Nel presentare il lavoro il dott. Gaetano Osso ha posto in evidenza le peculiarità dell'antico insediamento ritenendolo uno «dei reper-

ti più importanti» presenti sul territorio regionale e, al contempo, ha posto in risalto la minaccia che incombe sulle grotte degli Sbariati – cento case-grotta scavate nella roccia e risalenti al XII secolo – nei giorni di piogge intense e di maltempo e che, anno dopo anno, rischia di intaccare l'unicità e la singolarità del luogo, patrimonio archeologico di notevole valore.

«Da tempo l'Arpacal ha riconosciuto al Comune di Zungri il suo sostegno per la promozione di iniziative a valenza ambientale – evidenzia una nota dell'Agenzia regionale – organizzate dal locale Museo diretto dall'architetto Maria Caterina Pietropaolo. L'impegno dell'Agenzia – prosegue la nota – è quello di dare il proprio contributo tecnico-scientifico anche in chiave di divulgazione delle conoscenze acquisite e di promozione del sito, a quello che è uno dei reperti più importanti del territorio regionale».

Un esteso reperto (occupa circa 3mila metri quadrati di superficie, più di un decimo di tutto il paese) che è la testimonianza di un antichissimo villaggio fatto di grotte, fornaci, stanze e giardini. Grotte dalle varie forme e dimensioni alcune delle quali dotate di copertura a cupola con foro centrale.

Lo studio presentato ieri a Roma dal dott. Osso risponde alle indicazioni del Snpa che «nel "Rapporto Territorio 2018" – rileva l'Arpacal – indica come la tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e il riconoscimento del valore del capitale naturale sono compiti e temi che ci richiama l'Europa».

m.c

© RIPRODUZIONE RISERVATA